

Rimborsi agli alluvionati

Oggi debutta Sfinge

Perizie e documenti

a portata di clic

Dalle 15 sarà online il portale per gli emiliano-romagnoli colpiti Spid e Pec i due strumenti obbligatori per istruire le pratiche. La guida agli indennizzi disposti dal commissario Figliuolo

di **Filippo Donati**
BOLOGNA

E' ormai conto alla rovescia in vista del debutto, oggi alle 15, della piattaforma 'Sfinge alluvione 2023', a cui si accede tramite Spid e occorre avere una Pec, attraverso la quale chi ha subito danni a causa delle alluvioni di maggio in Emilia Romagna potrà richiedere un indennizzo fino al 100% del totale delle spese ammissibili. Toscana e Marche, invece, avranno tempo fino a fine mese per lanciare la loro rispettiva piattaforma, sempre per l'alluvione di maggio.

CHI PUÒ CHIEDERE I RIMBORSI?

A fare domanda potranno essere tutti i titolari di case e imprese colpite. La quantificazione

del danno subito, ma soprattutto il nesso di causalità tra il danno e gli eventi calamitosi dovrà essere giustificato tramite perizia asseverata o, a seconda dei casi, tramite perizia giurata, utilizzando l'apposito modello riportato negli allegati delle ordinanze, e dovrà essere redatta da un tecnico abilitato, iscritto a un Ordine o a un Collegio, privo di interessi comuni con il committente. Chi non era proprietario di immobili potrà periziare i danni subiti ai beni mobili - per esempio gli arredi - ma ancora non è chiaro se e come verrà indennizzato.

COME FARE DOMANDA?

La domanda per ottenere i rimborsi deve essere presentata dagli interessati o da un loro delegato munito di procura speciale solo tramite la piattaforma infor-

matica. Alla domanda dovranno essere allegati obbligatoriamente scheda di rilevazione dei danni, redatta da un professionista abilitato, secondo lo schema riportato negli allegati; perizia tecnica asseverata o giurata rilasciata da un professionista abilitato; progetto degli interventi proposti, con l'indicazione degli interventi di ricostruzione, di ripristino e di riparazione necessari, corredati da computo metrico estimativo, da cui risulti l'entità del contributo richiesto.

QUANTI SOLDI ARRIVANO?

I proprietari di case danneggiate potranno ottenere dal governo fino a 20mila euro in una prima tranche; per chi ha subito danni per importi superiori si farà invece ricorso al credito d'imposta. Un percorso analogo vale per le imprese, che potranno



Un'immagine delle abitazioni all'indomani dell'esondazione del Savio a Cesena

accedere a 40mila euro in maniera diretta - valevoli anche i per danni subiti ai beni mobili quali i macchinari - mentre per gli importi superiori a questa soglia entrerà in campo il meccanismo del credito d'imposta (chi ha registrato danni inferiori a 40mila euro potrà avere nella prima tranche importi fino al 50% del totale, per poi ricevere il saldo finale in forma di rimborso, dunque non attraverso il credito d'imposta).

COME FUNZIONA L'ITER?

Una volta che il cittadino avrà compiuto l'ultimo clic sul sito di Sfinge, ed inviata la domanda di indennizzo, questa dovrà transitare attraverso cinque diversi passaggi: da Sfinge la pratica sarà trasmessa ai Comuni, i quali la invieranno ad Invitalia. Sarà l'agenzia governativa ad analiz-

zare la domanda: la pratica, in caso di approvazione, transiterà poi nuovamente in direzione dei Comuni, i quali procederanno ad inviarla alla struttura commissariale perché questa proceda effettivamente agli indennizzi. Inizialmente i passaggi erano addirittura sei, in quanto a inviare il rimborso agli alluvionati dovevano essere i Comuni.

QUANTI FONDI CI SONO?

A disposizione il governo ha messo circa 600 milioni di euro, mentre quelli in campo per il credito d'imposta ammontano a 700 milioni: non è chiaro, a fronte di danni che potrebbero toccare i nove miliardi, fino a quanto questi basteranno per saldare le prime tranche. Quasi certamente in futuro serviranno nuovi stanziamenti.